MAPPATURA NAZIONALE DELLA PROSTITUZIONE DI STRADA
3 maggio 2017

1. Premessa

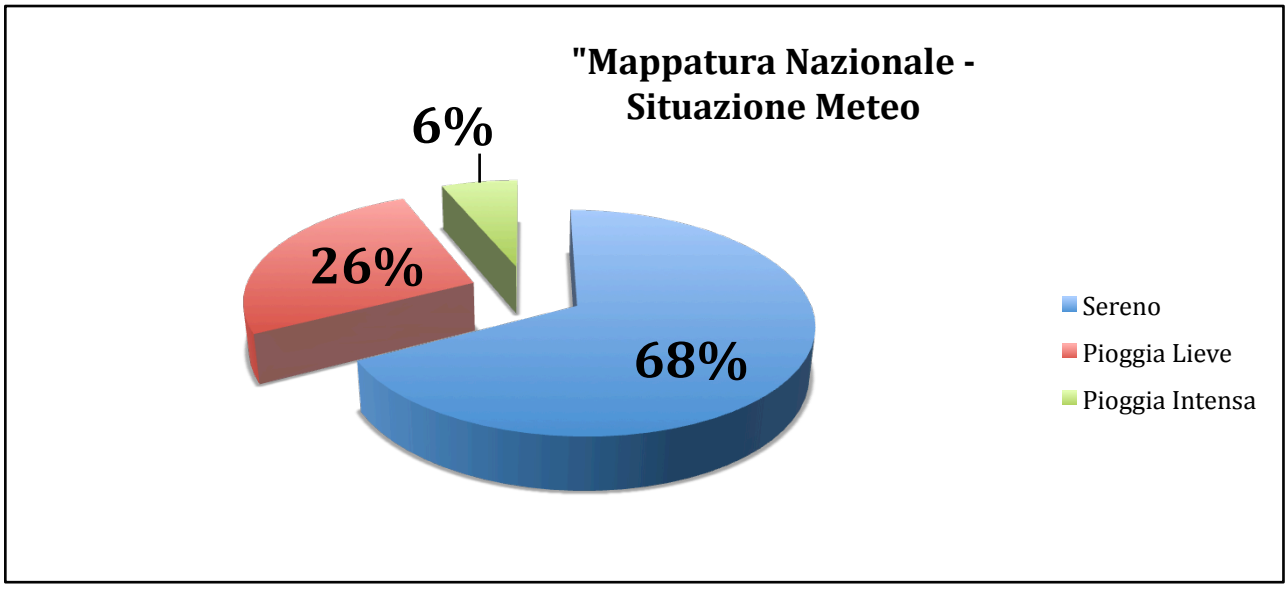
Mercoledì **3 maggio 2017** ha avuto luogo la prima mappatura nazionale della prostituzione di strada svolta dalle Unità di Contatto (Unità di Strada) operanti o meno all'interno dei progetti anti-tratta italiani.
E' stata una semplice fotografia, svolta in un arco temporale ristretto (dalle 21 alle prime ore del mattino), che aveva l'obiettivo di osservare e mappare un fenomeno, quello della prostituzione di strada, attraverso gli occhi degli operatori che quotidianamente svolgono le azioni di contatto e di prossimità con "le prostituzioni".
Un'osservazione che naturalmente non ha valore esaustivo e non è in grado di rispondere a tutti i quesiti ma, vuole contribuire all'uscita dalla logica delle stime e delle approssimazioni e osservare, in modo reale e senza pregiudizi, un fenomeno in continua trasformazione.

2. Metodologia

Alle Unità di Contatto del territorio nazionale è stato chiesto di concentrare in un'unica sera le uscite in strada normalmente programmate nell'arco della settimana. Si è chiesto inoltre di provare a contare tutte le diverse persone presenti in strada, anche con più passaggi negli stessi luoghi e di esplorare eventuali aree normalmente non coperte dal servizio di prossimità.
I dati raccolti, sono stati inseriti (entro 24 ore), in un modello google condiviso, che è stato poi, nella forma grezza, condiviso con tutti i partecipati alla mappatura nazionale.
La quasi totalità dei dati è stata inserita nell'arco temporale concordato.

Il primo dato che è stato censito è quello meteorologico. E' evidente che le condizioni meteo incidono fortemente sulle presenze in strada. Quella sera/notte nel 68% dei territori mappati vi era un tempo sereno, mentre nel 32% vi era pioggia, nella maggioranza lieve.

Figura 1. – Situazione meteo durante la mappatura

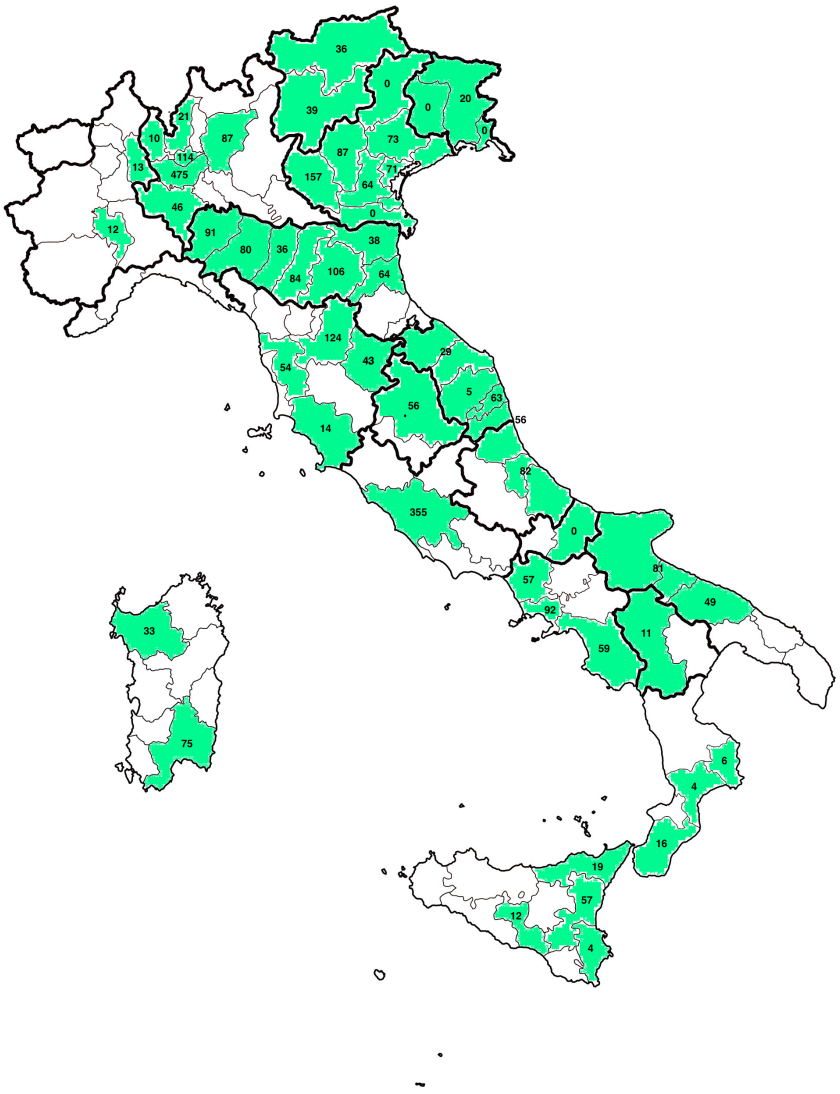


3. Territorio coperto

L'iniziativa ha visto coperto il **57 % delle Province e delle Città Metropolitane italiane**. In particolare sono presenti dati da **11 delle 14 Città Metropolitane Italiane** (mancano Torino, Genova e Palermo).
Le province da cui si hanno dati rappresentano complessivamente le aree **ove risiede quasi il 70% della popolazione italiana**.
E' utile segnalare che nelle 56 province italiane da cui non si hanno dati non è certo che vi sia presenza di prostituzione di strada.
Complessivamente solo 2 Regioni (Valle d'Aosta e Liguria) non hanno nessun territorio mappato. Quattro Regioni (Veneto, Marche, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) risultano avere tutte le provincie coperte dalla mappatura.

All'osservazione **hanno partecipato complessivamente 47 enti o organizzazioni** italiane (del privato sociale o del pubblico) che hanno **restituito 96 schede** di territori diversi.

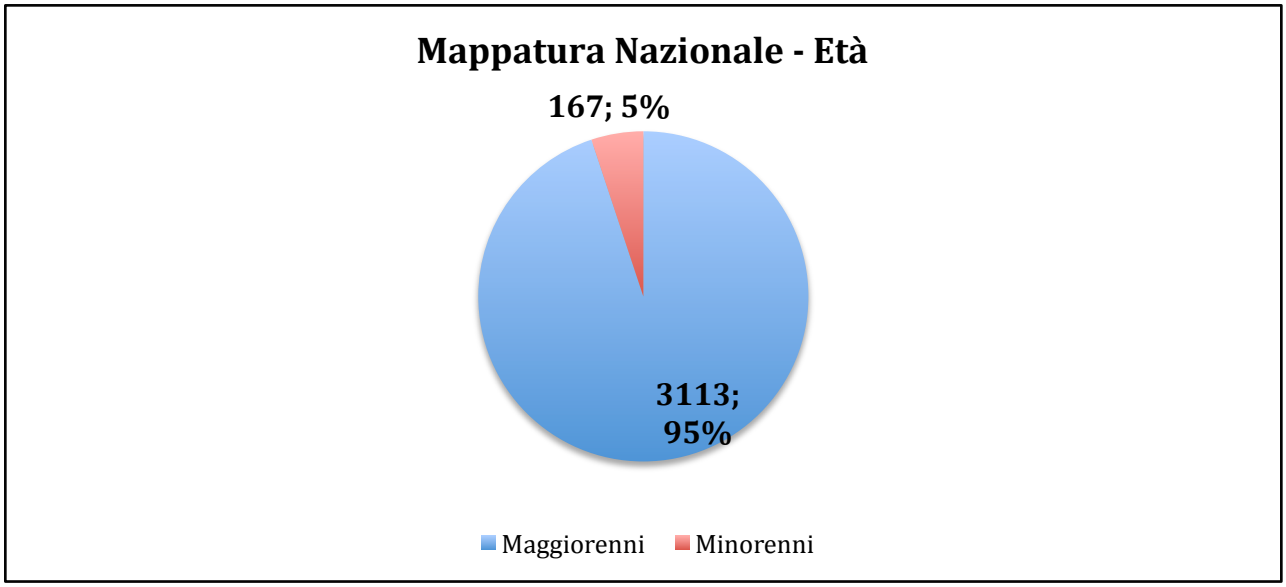
Figura 2. Territorio italiano coperto dalla mappatura



4. Le presenze

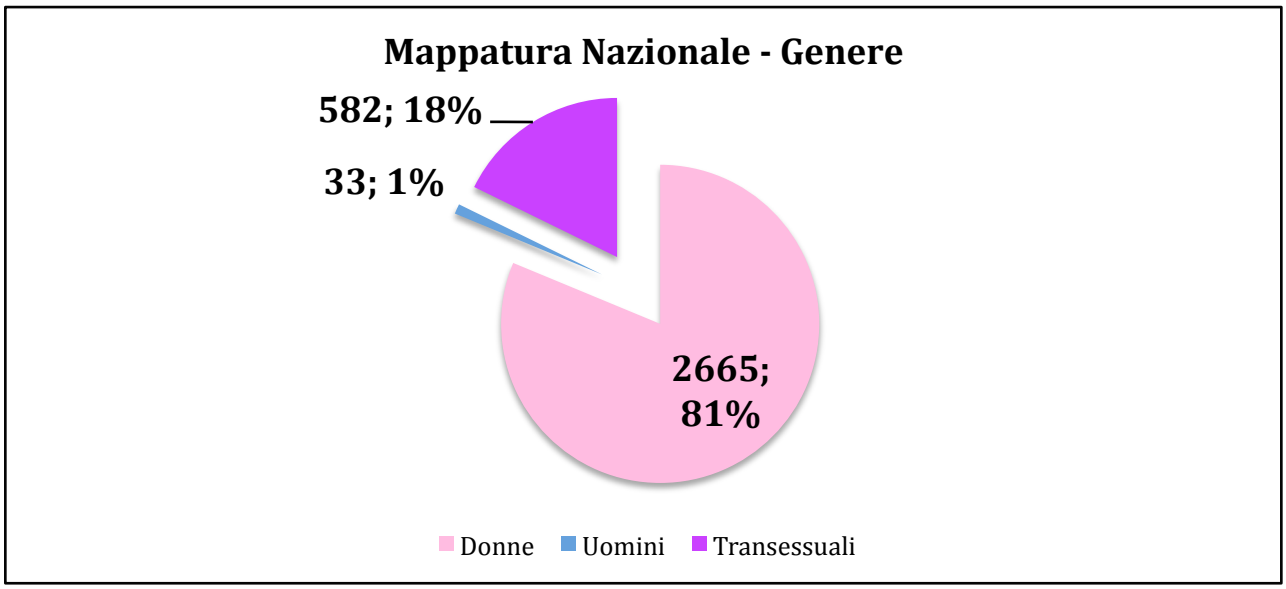
Complessivamente sono state osservate **3280 persone** che si prostituivano sulle strade italiane. Agli operatori, tutti già impiegati nelle Unità di Strada e quindi esperti del fenomeno e delle sue complessità, è stata chiesta una prima divisione tra maggiore e minore età.
Le osservazioni hanno evidenziato che il **5,1% (167)** delle presenze apparivano essere di minore età.

Figura 3. Maggiore o minore età



L'81,2% (2665) delle presenze in strada è costituito da donne. Le transessuali (tutte mtf) rappresentano il **17,8% (582)** mentre gli uomini sono **l'1% (33).**
Tale distribuzione non sembra essere omogenea in tutto il territorio nazionale in particolare per quanto riguarda le transessuali, oltre il 60% sono presenti nel Nord Italia.

Figura 4. Divisione per genere



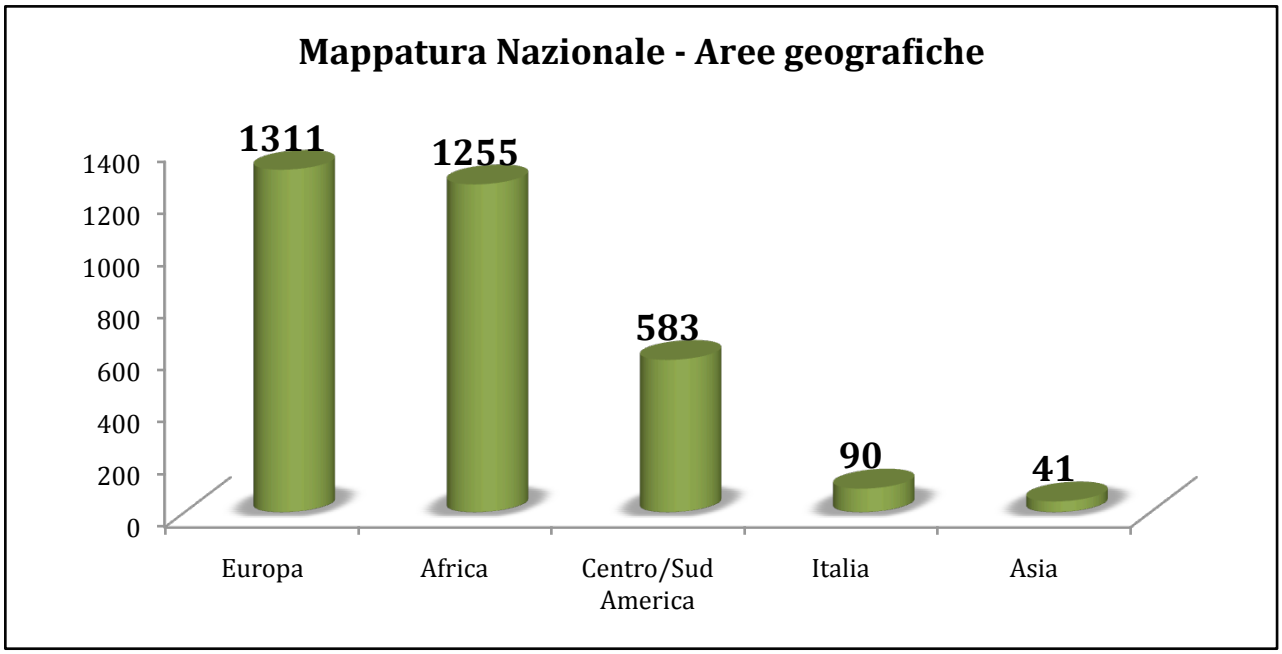
Un altro dato di grande rilevanza – ancor più in questo momento storico che vede un incremento molto elevato di giovani donne proveniente dalla Nigeria – è quello della nazionalità delle persone osservate in strada. Agli operatori era stato chiesto di suddividere i targets in 4 macro aree (Africa, Asia, Centro-Sud America e Europa), tenendo distinta la nazionalità italiana.

Vi è la totale certezza – derivata dalle osservazioni quotidiane degli operatori anti-tratta - che l'area Africa sia rappresentata, nella quasi totalità, da donne della Nigeria, che l'aria Asia sia sostanzialmente composta da donne della Cina e che l'area Centro-Sud Americana sia quasi esclusivamente composta da transessuali del Sud America (Brasile, Peru ed Ecuador in primis). Per l'area Europa (che privata dell'Italia significa quasi esclusivamente Europa dell'Est) si è chiesto agli operatori, qualora in possesso del dato, di approfondire ulteriormente indicando la nazionalità delle persone presenti in strada.

Il dato complessivo che emerge porta ad una sostanziale parità tra le presenze africane e dell'est-europeo. Infatti, con il **40% (1311) l'Europa** è il target geografico più presente sulle strade, di poco superiore a quello **africano** che rappresenta **il 38,3% (1255)**. Vi è poi il Centro/Sud America con il **17,8% (583)** e infine l'Asia con **l'1,3% (41)**.
Le persone italiane in strada rappresentano il **2,7% (90)**.

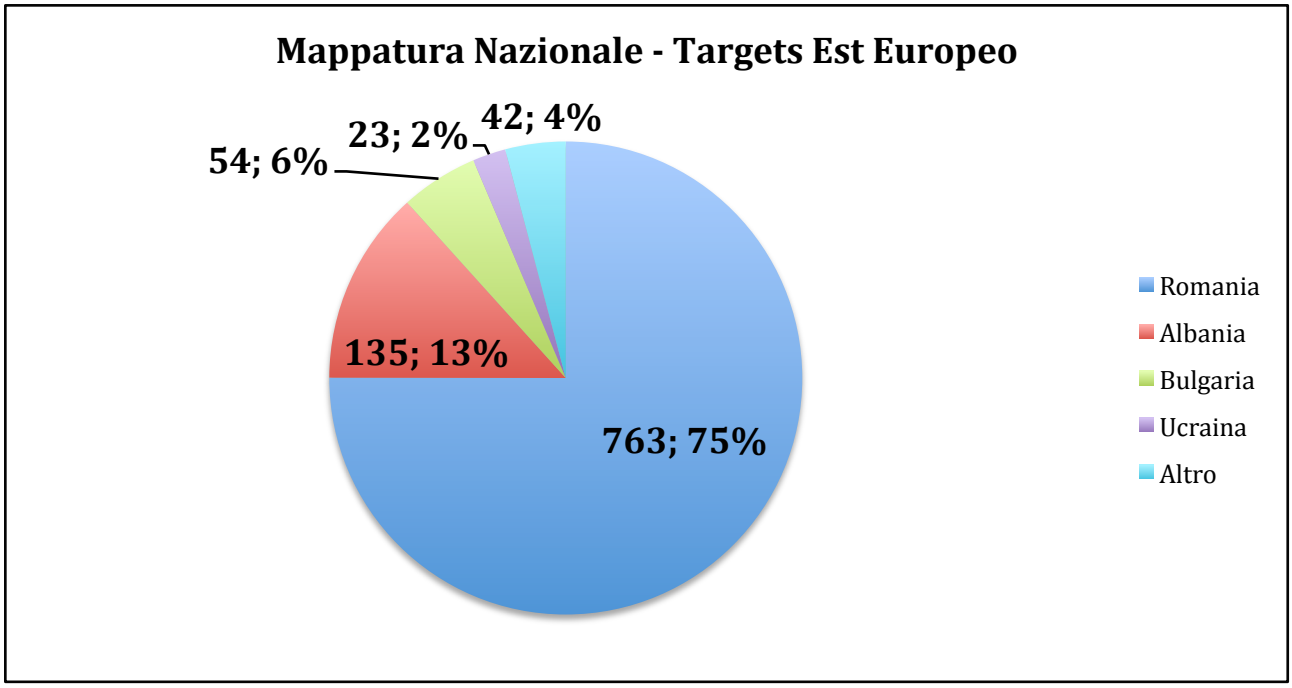
Questi numeri portano ad una semplice considerazione (che meriterebbe un approfondimento a parte) ovvero, che a fronte di un sostanziale equilibrio tra i numeri in strada dei due target (africano e est europeo) solo il primo, in questo periodo, accede ai programmi di emersione e assistenza alle vittime di tratta. Infatti, per quanto riguarda le vittime da sfruttamento sessuale in carico al sistema italiano, oltre l'85% sono di nazionalità nigeriana.

Figura 5. Divisione per aree geografiche



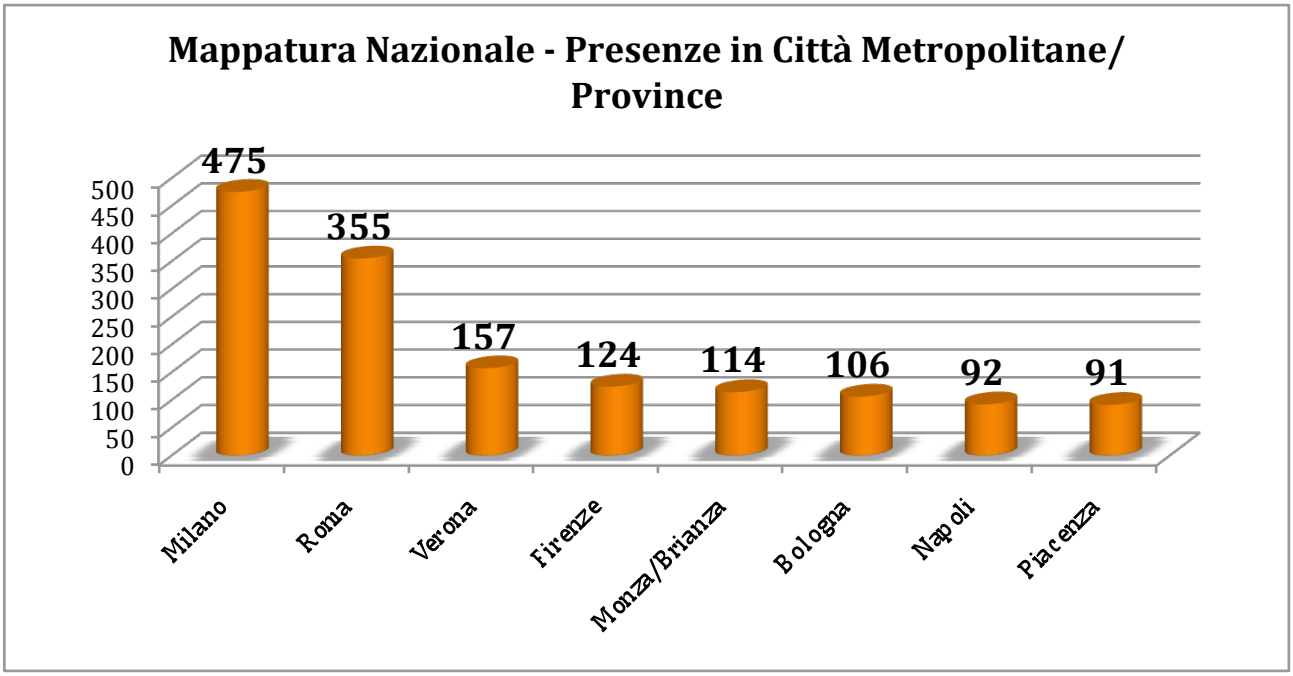
All'interno dell'area Europa, il dato, seppur non dell'intera popolazione, delle nazionalità (si riferisce infatti a 1017 persone su 1311), dice che il 75% (763) delle presenze è della Romania, mentre il 13% (135) è dell'Albania, il 6% (54) della Bulgaria e il 2% (23) dall'Ucraina . Sono presenti inoltre alcune persone provenienti dalla Moldavia, dall'Ungheria e dalla Polonia.
Sporadiche le presenze in strada di persone provenienti da Paesi dell'Unione Europea (Spagna, Grecia, Austria e Germania).

Figura 6. Targets Est Europa



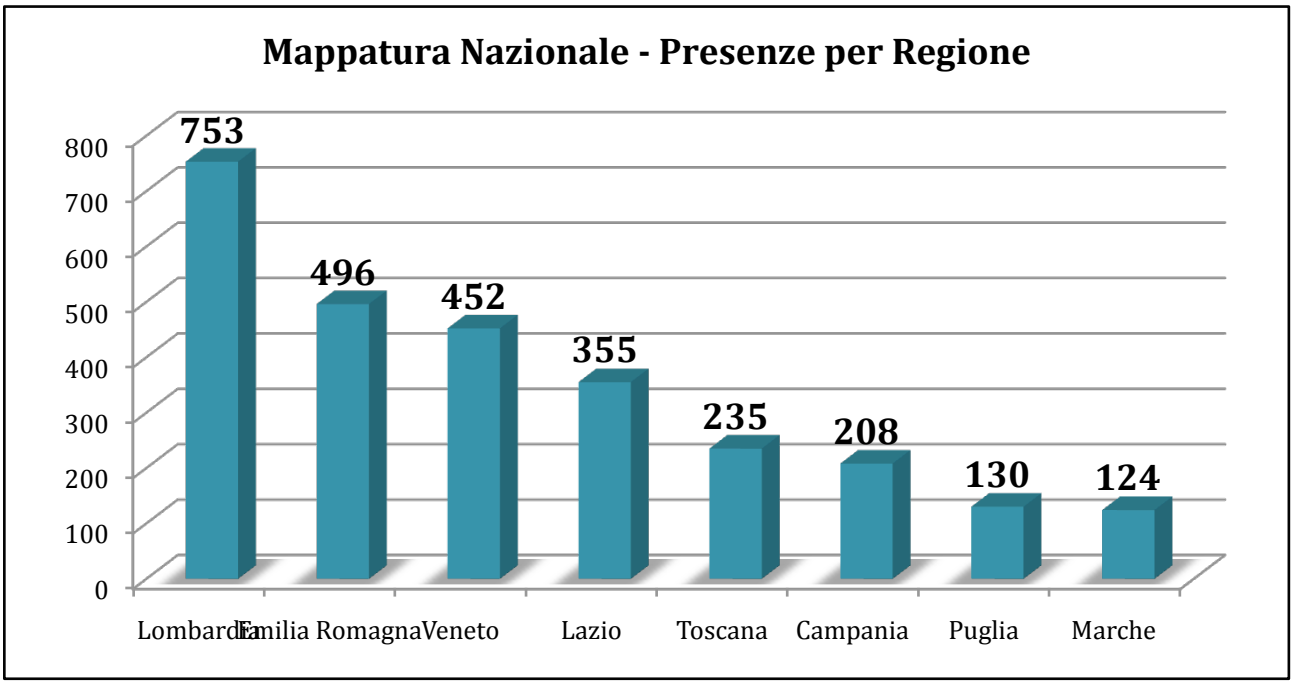
Ai soli fini conoscitivi si sono suddivise le presenze per aree geografiche vaste (Province/Città Metropolitane e Regioni) pur consapevoli che non tutti i territori hanno avuto la stessa copertura della mappatura e quindi la comparazione non è possibile.

Tra le **Città Metropolitane/Province** si nota – come poteva essere prevedibile - una forte presenza di persone che si prostituiscono nelle due grandi aree (Milano e Roma), mentre risulta, non sorprendente ma, interessante, la presenza dell'area provinciale di Verona subito dopo queste due vaste aree (per popolazione).
Quest'ultimo dato va letto assieme alla presenza, a Verona, di oltre il 72% di donne nigeriane in strada, un dato che si discosta molto dalla media italiana e pone l'area veronese come quella con il più alto numero assoluto di nigeriane in strada (113) di tutte le osservazioni italiane.



Infine, tra le Regioni, i numeri maggiori di presenze sono stati riscontrati in Lombardia (753), Emilia Romagna (496) e Veneto (452).
Per quanto riguarda – e solo a titolo di nota – il Veneto e l'Emila Romagna, i dati sono coerenti con l'ultima mappatura congiunta effettuata nel novembre 2016 (per il Veneto, seppure in leggero aumento, i dati osservati risultano essere in linea con le mappature Regionali svolte a partire dal 2011).

Figura 7 – Presenze per Regione



5. Conclusioni

L'esperienza della mappatura nazionale ha dimostrato, sul campo, la necessità di istituire un monitoraggio permanente, anche in chiave di comprensione del fenomeno e delle sue evoluzioni, sulle "prostituzioni" di strada, prevedendo fin da ora, un ampliamento dei territori mappati e degli enti coinvolti, accompagnata da una maggiore articolazione dei dati da raccogliere.

Infatti, la complessità del fenomeno, il suo continuo mutare e la situazione legislativa italiana impongono una più profonda conoscenza di quanto ogni sera (e spesso ogni giorno) avviene sulle nostre strade, in primis avvalendosi della fitta rete di organizzazioni (del privato sociale e del pubblico) che può metter in campo grandi competenze e conoscenze locali che hanno solo bisogno di essere messe in rete.

Una prospettiva che trova immediato riscontro anche nelle comunicazioni intercorse in questi giorni con i soggetti che hanno realizzato l'iniziativa (a cui i ringraziamenti non sono solo di facciata ma, sinceri e sentiti) che da subito hanno messo in evidenza la volontà di proseguire con ulteriori momenti congiunti nazionali.

Al tal fine, e alla luce di quanto emerso, si propone di:

- promuovere la realizzazione di almeno 2 azioni di mappatura annuali (una diurna ed una diurna), ampliando la rete delle organizzazioni che parteciperanno ed arrivando a coprire il più possibile il territorio. I dati raccolti e la loro analisi potranno contribuire a disegnare le evoluzioni temporali della presenza del fenomeno con una lettura approfondita a più livelli (nazionale, regionale, locale) e a delineare le possibili connessioni con i flussi migratori, i sistemi di welfare, le politiche preventive e sanitarie;

- strutturare almeno una comunicazione annuale con i media, attraverso la quale trasmettere dati realistici del fenomeno e delle condizioni delle persone che si prostituiscono;

- realizzare un incontro annuale delle unità di strada nel quale confrontare gli interventi e produrre un repertorio delle pratiche e delle proposte metodologiche e programmatorie;

- avviare la ricognizione per costituzione di un osservatorio permanente sulle prostituzioni di strada e sull'eterogeneo e competente universo delle attività, degli interventi e delle metodologie poste in essere dalle organizzazioni, dagli enti locali, dai decisori in tale settore.

- Recuperare una dimensione di ricerca azione per consentire di restituire una narrazione sociale e culturale sui fenomeni su cui ogni giorno proviamo ad operare sembra essere l'orizzonte privilegiato non solo per orientare le politiche e rendere i servizi più efficaci ma anche per valorizzare e ritrovare senso condiviso sul nostro fare